



Giovanni Michele Graneri, *Soldato croato*, olio su tela, 1750 circa (MCAA).

LA FINANZA DI GUERRA E I SUSSIDI DELLE POTENZE ALLEATE. La situazione finanziaria del paese era dovuta a una favorevole congiuntura tuttora poco considerata anche dalla più recente storiografia sui domini sabaudi. I duchi di Savoia affrontarono per oltre un secolo e mezzo le diverse guerre in cui si trovarono coinvolti grazie agli aiuti finanziari delle potenze alleate, un caso davvero unico nell'Italia del tempo e paragonabile solo, a livello europeo, a quello della Svezia di Gustavo Adolfo. In una sola occasione il Piemonte si trovò isolato contro un potente avversario e cioè nella guerra voluta da Carlo Emanuele I per la conquista del marchesato di Saluzzo, nel 1600-1601, contro la Francia di Enrico IV.

Il caso della Svezia di Gustavo Adolfo, impegnata duramente durante la guerra dei Trent'Anni, è molto più conosciuto e studiato. Il sovrano svedese aveva fatto della Svezia «una nazione in armi, che viveva di guerra e faceva della guerra la sua industria nazionale»¹⁰. Egli aveva affiancato ai soldati mercenari, impegnati nella guerra, un esercito nazionale reclutato nelle campagne; aveva sviluppato un'industria delle armi sfruttando la ricchezza dei giacimenti di ferro e di rame del paese; soprattutto aveva ottenuto, tramite le cosiddette *Licenze prussiane*, di pagare parte dei costi della guerra imponendo dapprima dazi e tasse nei porti del Brandeburgo e più tardi in Livonia. Egli fu così in grado di finanziare almeno il 20 per cento di tali costi, anticipando una politica che fu poi adottata anche dalla Prussia. Tra il 1637 e il 1679 il sistema delle *Licenze prussiane* fu sostituito dai *Sussidi francesi*, davvero sostanziosi, tanto che alcuni studiosi hanno parlato della Svezia di quel periodo come di un «satellite francese»¹¹.

Il sistema degli aiuti finanziari forniti dalle nazioni alleate servì anche alla Prussia di Federico Guglielmo, nella seconda metà del Seicento, per costituire per la prima volta un esercito permanente reclutato nella guerra del 1655-1660. Nelle successive guerre contro la Francia Federico Guglielmo ottenne dapprima gli aiuti finanziari olandesi e poi, dopo il 1679, quelli della Francia di Luigi XIV¹².

Tale sistema tuttavia era già stato inaugurato dai duchi di Savoia ancora prima dell'inizio della guerra dei Trent'Anni. Carlo Emanuele I, infatti, si era trovato coinvolto nella prosecuzione della prima guerra del Monferrato, tra il 1616 e il 1617, impegnato da solo contro la Spagna. In quegli anni tuttavia egli riuscì a ottenere dalla repubblica di Venezia la somma di 1.210.530 zecchini d'oro come aiuto finanziario, una somma in moneta forte che servì a coprire il 34,9 per cento del totale delle spese di guerra. Altre somme ebbe da Venezia nel 1624, mentre, in occasione della seconda guerra per il Monferrato, ricevette dalla Spagna un contributo denominato «denaro di Milano». La successiva alleanza con la Francia, perseguita da Vittorio Amedeo I, fu ripagata con il versamento di 300.000 lire di Piemonte all'anno per tutta la durata delle campagne militari. Alla pace del 1659 seguì un lungo periodo di tranquillità nel paese, interrotto dalla guerra della Lega d'Augusta (1690-1696). Questa volta a pagare la somma di 15.773.480 lire di Piemonte, pari al 22,2 per cento delle spese militari, furono Olanda, Spagna e Inghilterra. Infine, proprio durante la guerra di successione spagnola, Vittorio Amedeo II ottenne ben 43.276.939 lire, pagate da Inghilterra e Olanda, pari al 49,3 per cento delle spese militari¹³.

¹⁰ IMMANUEL WALLERSTEIN, *Il sistema mondiale dell'economia moderna*, 3 voll., Bologna: il Mulino, 1982, II, p. 287.

¹¹ *Ibid.*, pp. 283-295; si veda anche CLAUDE J. NORDMANN, *Grandeur et liberté de la Suède (1660-1792)*, Paris: Bea-trice-Nauwelaerts, 1971; GEOFFREY PARKER, *La guerra dei Trent'Anni*, Milano: Vita e Pensiero, 1994, pp. 207-241 e 255-278.

¹² FRANCIS LUDWIG CARSTEN, *Le origini della Prussia*, Bologna: il Mulino, 1982, pp. 311-314.

¹³ E. STUMPO, *Guerra ed economia cit.*, p. 383; *Id.*, *Finanza e stato moderno nel Piemonte del Seicento*, Roma: Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1979, pp. 406-411.